

contegno dei delegati francesi a Mantova, che entrarono solennemente a cavallo nella città del congresso il 24 novembre: contemporaneamente comparvero gli ambasciatori del re Renato e del duca di Bretagna.¹

Finalmente si fecero poi vivi in Mantova anche i rappresentanti dell'imperatore, il marchese Carlo di Baden, i vescovi di Eichstätt e di Trento.² La prima udienza dei Francesi il 21 di novembre, nella quale essi prestarono ubbidienza, passò tranquilla. Pio II nel suo discorso insistè energicamente sulla pienezza di potere che spetta al papa dicendo nessuno dover pensare, che dall'autorità dei concilli venga circoscritta la podestà della sede di Pietro da Dio stesso stabilita e nessuno avere da obiettare le opinioni di qualsiasi dotto, le quali siano state condannate dal concilio di Firenze. Tutti i principi cattolici, aggiunse, sono soggetti alla Chiesa romana.³

La discussione intorno alle cose napoletane, chiesta dai delegati, ebbe luogo il 30 novembre.⁴ Ad essa furono presenti anche gli inviati del re Renato e dei Genovesi, poi il marchese di Baden, non però come legato dell'imperatore; inoltre i rappresentanti dei duchi di Bretagna e di Savoia. Erano assenti i plenipotenziari di Borgogna e di Venezia. Nemmeno Sigismondo del Tirolo prese parte all'udienza; egli era partito all'improvviso immediatamente prima di essa con gran dolore del papa e senza che fosse decisa la sua

¹ *Hist. de Charles VII.*, 400 s.; cfr. BEAUCOURT VI, 251 s. Che Pio II conoscesse subito il vero significato dell'ambasciata francese a Venezia, risulta dalla * relazione dei delegati senesi da Mantova, 5 ottobre 1459, Archivio di Stato in Siena. Nello stesso senso Carlo VII fece valere la sua influenza in Genova: v. *Giornale Ligustico di arch. storia dir. de BELORANO e NERI* 1876, III, 122 s.

² *Fin II. Comment.*, 85 ss. JEAN DE BELLERAC I, 78 ss. MATHEU D'ENSCOURT II, 303-304. Lettera di Giovanni de Chambes in *Bull. de l'Ecole des chartes* 1841, III, 150. Relazione di Nicola Petiti presso D'ACHERY III, 606 s. e la *Relation de l'ambassade envoyée par Charles VII à Mantoue* pubblicata da M. de BEAUCOURT nell'*Annuaire Bulletin de la Soc. d'hist. de France* T. II, Paris 1864, dove si ha la data giusta dell'ingresso dei delegati, che il Voss (III, 81) erroneamente pone al 16 novembre. Cfr. anche MAGGIORI I, 426 e de BEAUCOURT VI, 254 ss.

³ Secondo SCHREVENKILLA (142) il marchese di Baden e il vescovo di Trento fecero il loro ingresso a cavallo in Mantova il 17 novembre con 340 cavalli. Il vescovo di Eichstätt venne probabilmente solo il 22 novembre (v. JOACHIMSKY 196 s. 31: qui vi anche intorno al discorso di questo prelato). Il discorso tenuto al papa da Niccolò di Wyle, onde scusare il ritardo dell'arrivo del marchese Carlo di Baden, trovai stampato nella *Zeitschrift für verfl. Literaturgesch.* N. F. I, 349, s.

⁴ *Manus II*, 31-37. Cfr. le fonti citate alla nota 1 e Voss III, 83.

⁵ *Fin II. Comment.*, 87. Voss III, 84 ss.; cfr. l'interessante * discorso dei delegati senesi del 1 dicembre 1459 (Archivio di Stato in Siena) e quello di Ottone de Carretto del medesimo giorno. Biblioteca Ambrosiana; v. App. n. 55.